**ANNO 21—DICEMBRE 2021**
www.gioi.com

## My coming to America

**My American story continues** with the second episode on Page 7. You will read more about my first impressions of America, but also what I missed most about Italy and I still do.

In future issues, I will write about my personal experience in the USA. With its ups and downs, what I journey it has been!

I emigrated to America against my will. I wanted to stay in Italy and enter the seminary. It was my father who forced me to come here and I am so glad he did. You will see that I am no priestly material!

***Thank you dad!*** *Severino D'Angelo*

## Il mio arrivo in America

**Le mie prime impressioni sull'America continuano** con il secondo episodio a Pagina 7. Leggerete pure su quanto mi mancò il modo di vivere in Italia e che ancora mi manca.
Nei prossimi numeri parlerò delle mie esperienze personali negli USA. Con i suoi su e giù, è stata una vita incredibile!
Venni in America contro la mia volontà. Volevo restare in Italia ed entrare in seminario. Fu mio padre a costringermi a venire e debbo dire che gli debbo essere molto grato. Vedrete che non sono affatto materiale da sacerdote!

***Grazie papà!*** *Severino D'Angelo*

## Cilento's tales by Armando Salati

**Armando Salati's collection** includes many fascinating storis about his upbringing in the Cilento. To start, I chose the episode describing the ***town crier***. See Page 5.

Armando Salati was born in Gioi November 13,1940. During his early years, his father Michele Salati, worked as a city manager in three Clento's towns, Perdifumo, Stio and Vallo della Lucania. As such, Armando had the opportunity to experience local customs in various Cilento's towns especially in Gioi where he returned regularly to visit his cousins, uncles and aunts.

*Again, I want to thank Roberta Salati, for graciously giving us permission to print these stories written by her father.*

*Severino D'Angelo*

## Racconti Cilentani di Armando Salati

**La collezione di racconti di Armando Salati** include molte storie affascinanti sulla sua vita nel Cilento. Per iniziare, ho scelto l'episodio che descrive il banditore. Vedi pagina 5.

Armando Salati nacque il 13/11/1940 a Gioi Cilento (Salerno). Seguendo il padre nei suoi trasferimenti quale segretario comunale, abitò a Perdifumo in età da asilo infantile, a Stio, ove frequentò le prime due classi elementari e a Vallo della Lucania ove completò le elementari, le medie e il liceo classico. Ritornò a Gioi regolarmente per visitare i cugini, le zie e gli zii.

*Di nuovo, voglio ringraziare Roberta Salati, per averci gentilmente concesso il permesso di stampare queste storie scritte da suo padre.*

*Severino D'Angelo*

---

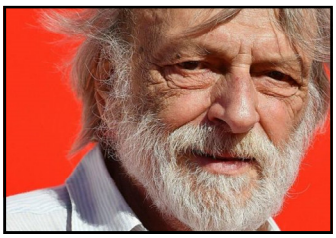
***If you have any life stories that you would like to share with us, please contact me at sev1944@gmail.com Your storied can be about yourself, about any one in America or Italy or about anything at all. I would love to hear for you!***

***Severino***

***Se avete qualche racconto che vorreste condividere con noi, siete tutti invitati a mandarmelo. Scrivetemi a sev1944@gmail.com Potrete scrivere su di voi stessi, su qualcun'altro in America o in Italia o su qualunque cosa di interesse. Sarebbe un vero piacere avervi come collaboratori!***

***Severino***

## MARIA'S PAGE—*MARIA D'ANGELO TORRACA*



***Dr. Gino Strada,*** *an Italian surgeon and human rights activist who worked with the war against the war, brought health care to the desperate,* ***dies at 73.*** He cared for everyone regardless of origin or skin color. He was a person to be admired a lot, for me almost a saint, especially today with many with the heart of ice who would rather raise walls instead of dialogue as Pope Francis often says. War has never brought anything good, only suffering. I was born in war time, if you have followed me, you know the suffering of my mother and grandmother and of a little girl who only met her dad at the age of three.

In 1994, along with his wife and a group of colleagues, Dr. Gino Strada founded Emergency, a medical humanitarian organization based in Milan. Since then, Emergency has treated millions of patients around the world. Strada's first project under the flag of Emergency was based in Rwanda during the Rwandan genocide in 1994, and he followed this up by launching projects in Iraq, Cambodia, Eritrea and Afghanistan. Strada's main focus throughout his career was to help victims of war, including direct casualties of conflict and also those who, as a result of war, had no access to healthcare leaving them vulnerable to preventable diseases. [WIKIPEDIA]

**An 8-month-old baby is saved by a heart transplant.** In the last weeks of pregnancy, the mother went to the hospital for a check-up, and they found with great regret that the unborn baby had a sick heart and getting worse every day. So they decided to deliver him prematurely. The baby named Antonio, was kept in the incubator for eight months in the Padua's hospital, but at the end the doctors lost hope and call the parents to tell them that the baby would soon die because they could not find a small heart for the transplant. But miraculously, the next day the hospital calls the parents that a small heart had been found. The parents rushed to the hospital to sign the papers for the operation and after three months in the hospital, Antonio returns to his mother's arms. *May God protect not only Antonio but all the children in the world. I am closing with this good news that seems like a fairy tale. I wish all readers Merry Christmas holidays and Happy New Year with the hope that 2022 will be better than this year.*

## LA PAGINA DI MARIA–*MARIA D'ANGELO TORRACA*

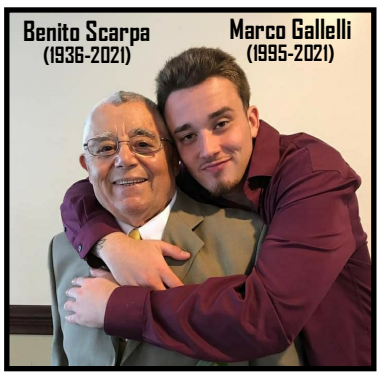
***Il dottor Gino Strada,*** *chirurgo italiano e attivista per i diritti umani che ha lavorato con la guerra contro la guerra, ha portato assistenza sanitaria ai disperati, muore a* ***73 anni.*** Curava tutti senza riguardo di provenienza o colore della pelle. Era una persona da ammirare molto, per me quasi un santo, specialmente oggi che con il cuore di ghiaccio di tanti che vorrebbero alzare mura invece di dialogo come spesso parla Papa Francesco. La guerra non ha mai portato cose buone, solo sofferenze. Io che l'ho vissuta sulla mia pelle, quando sono nata, se mi avete seguito, sapete la sofferenza di mia mamma e mia nonna e di una bambina che ha conosciuto il suo Papà solo all'età di quasi tre anni.

Nel 1994, insieme a sua moglie e a un gruppo di colleghi, il dottor Gino Strada fondò ***Emergency,*** un'organizzazione medico-umanitaria con sede a Milano. Da allora, *Emergency* ha curato milioni di pazienti in tutto il mondo. Il primo progetto di Strada sotto la bandiera di *Emergenzy* ebbe sede in Ruanda durante il genocidio ruandese nel 1994, fece seguito il lancio di progetti in Iraq, Cambogia, Eritrea e Afghanistan. L'obiettivo principale di Strada durante la sua carriera è stato quello di aiutare le vittime della guerra, comprese le vittime dirette dei conflitti e anche coloro che, a causa della guerra, non hanno avuto accesso all'assistenza sanitaria, rendendoli vulnerabili a malattie prevenibili. [WIKIPEDIA]

**Un bimbo di 8 mesi, viene salvato da un trapianto del cuore.** Nelle ultime settimane di gravidanza, la mamma va all'spedale per un controllo, e scoprono con molto rammarico, che il bimbo, non ancora nato, ha un cuore malato e peggiora ogni giorno. Cosi decisero di farlo nascere prematuramente. Il bimbo di nome Antonio, rimase incubato otto mesi nell'ospedale a Padova, ma alla fine i medici perdono speranza e chiamano i genitori per dirgli che il piccolo stava per morire e non era possibile trovare un cuore cosi piccolo per il trapianto. Miracolosamente, il giorno dopo l'ospedale chiama i genitori che avevano trovato un cuoricino per Antonio. Immediatamente i genitori vanno all'ospedale per firmare le carte per l'operazione. Dopo tre mesi in ospedale, Antonio torna tra le braccia della mamma.*Che Dio protegga non solo Antonio ma tutti I bambini del mondo. Chiudo con quella bella notizia che sembra una favola. Auguro a tutti I lettori buone feste natalizie e buon anno con l'augurio che sia meglio dell'anno passato.*

**Maria D'Angelo Torraca**

# Benito Scarpa e suo nipote Marco non sono più con noi!
# *Benito Scarpa and his Grandson Marco are no longer with us!*




I am sadden to announce that our great friend Benito and his grandson Marco have both left us within a short period of time from each other. **Marco passed May 17, 2021 at the age of 25. Benito was 85 when he died in Rochester, NY, November 7, 2021**. It is particularly painful for Benito's daughter Sandra, to loose both father and son within a short time span.

Benito's wife, Anna is the sister of Gioi's famous artist, Mario Romano. Benito and Anna have two beautiful daughters Rita and Sandra. Also surviving Benito and Marco are Sandra's other son, Gianluca, Rita's husband, Christopher Merante and their four children, Nicholas, Anna, Lana and Andrew.

Benito was one of my best friends and an avid supporter of SOGNA. I will miss him! ***Severino D'Angelo***

E' con tristezza che devo annunciare che il nostro grande amico Benito Scarpa si è unito in Paradiso con suo nipote Marco dopo solo 5 mesi**. Marco ci ha lasciati il 17 maggio 2021 alla giovane età di 25 anni. Benito aveva 85 anni quando è morto a Rochester, New York, il 7 novembre 2021.** È particolarmente doloroso per Sandra Gallelli, madre di Marco e figlia di Benito, per aver perduto padre e figlio in un cosi breve periodo di tempo.

La moglie di Benito, Anna, è la sorella del famoso artista Gioiese, Mario Romano. Benito e Anna hanno due bellissime figlie, Rita e Sandra. Altri parenti di Marco e Benito sono il fratello di Marco, Gianluca, il marito di Rita, Cristoforo Merante e i loro quattro figli, Nicola, Anna, Lana e Andrea.

Benito era uno dei miei migliori amici e un avido sostenitore di SOGNA. Mi mancherà! ***Severino D'Angelo***

# CILENTO'S TALES
## BY ARMANDO SALATI

### Preface by Severino D'Angelo

This series of episodes by Armando Salati are tales about Gioi and the Cilento about the time following WWII till the early 1950'. At that time Gioi and its surroundings had not progressed much from their inception of about 1000 years ago. Lifestyle, housing and superstitions pretty much remained unchanged.

Gioi, as other hill towns in the Cilento and elsewhere in Italy, was founded during those tumultuous years of the dark age when once the Roman Empire had fallen, with no more 'Pax Romana' Europe became very chaotic, without law and order. Piracy was rampant and every town, large or small, was subject to attacks and aggressions. As a way of protecting themselves, these small groups of population took refuge to new homes on nearby hill or mountain tops, where they were safer behind a surrounding wall difficult to surmount from the outside. Gioi's hill at 2300 feet elevation, was an ideal place to take refuge. I have been told that Gioi was besieged more than once, but never invaded.

Observation tower along Gioi's surrounding wall.

Torre di osservazione lungo la cintura muraria di Gioi.

Today, it can be seen that there are no small towns founded after the fall of the Roman Empire, located in valleys or along the coast of southern Italy. Small towns such as Casalvelino, Ascea, Castelnuovo and others located in the hills, more recently have expanded near the sea in sections called Marina or along the railway called Scalo. Coastal cities, such as Velia and Paestum are of Greek origin, preceding the Roman expansion.

The protection offered by the mountaintop living came at a heavy price. People were by large farmers or peasants who survived on the products of their farmland located in the valleys below, and every day they had to walk down to cultivate their land and hike back up again in the evening taking their animals with them. The winters were mild in the valleys but bitterly cold on the mountain top, that is how I remember it. The biggest problem caused by living at the top of the mountain, had to be the lack of water. Down in the valley, one would go to a nearby stream and get all the water they needed, but streams do not flow on top of mountains! To get their water, people had to walk down the steep hillside, to the nearest natural spring and carry a heavy load of water on their shoulders or heads up the hill back to their homes. Women preferred carrying heavy loads on their heads.

Gioi got its water from a spring, outside the wall, known as *fontana vecchia*, old fountain. It was a way from the town center and further still from the very top. In 1920 with mayor Nicola Passaro, that changed. Water was piped to town from the nearby higher mountain, Serra and the *fontana vecchia* went in disuse.

The new water source called *acqua re la renola*, supplied water to two faucets in town in the locations of Santa Maria for people living near the top of the hill. We called ourselves *chiri re coppa*. The second location was at the *Chiazza* for *chiri re sotta*, that is for those who lived in the lower part of town. The two fountains were an enormous improvement over having to walk down to the fontana vecchia, but still a far cry from having running water in our houses. Just imagine how hard it had to be before then to walk half a mile down the hill and back up carrying a heavy load. A typical American home uses about 200 gallons a day. We only needed a fraction of that much water because we did not have toilets, baths or showers, but water was still needed for cooking and washing. Clothes were washed at the water source, not at home.

# RACCONTI CILENTANI
## DI ARMANDO SALATI

### Prefazione di Severino D'Angelo

Questa serie di episodi di Armando Salati sono racconti su Gioi e il Cilento in seguito alla seconda guerra mondiale fino ai primi anni degli anni '50. A quel tempo, Gioi e i suoi dintorni non avevano fatto molto progresso da quando fu fondata circa 1000 anni fa. Il modo di vivere, le abitazioni e le superstizioni restavano più o meno le stesse.

Gioi, come altri paesi collinari del Cilento e del resto d'Italia, fu fondata durante quei tempi tumultuosi e caotici del basso medioevo, quando una volta caduto l'Impero Romano, privi della 'Pax Romana', non c'era più forza dell'ordine e rispetto per la legge. La pirateria dilagava e ogni centro abitato, grande o piccolo, era soggetto ad attacchi e aggressioni. Piccoli casali, più vulnerabili ad attacchi, saccheggi e rapine, presero rifugio in nuove abitazioni sulle vicine cime di colline o montagne e dietro una cinta muraria difficile a sormontare dall'esterno. La collina di Gioi a 700 metri di altezza SLM e con falde naturali molto ripide, era un luogo ideale dove ristabilirsi. Mi è stato detto che Gioi fu assediata più di una volta, ma mai invasa.

Oggi, si può notare che nelle valli o sulla costa del sud Italia, non si trovano piccoli centri abitati fondati dopo la caduta dell'impero romano. Paesi come Casalvelino, Ascea, Castelnuovo e altri situati in collina, più tardi si sono ingranditi creando frazioni vicino al mare denominate 'marina' o lungo la ferrovia denominate 'scalo'. Città costiere, come Velia e Paestum, sono di origine greca, precedenti all'era romana.

La protezione offerta dal vivere in cima alle montagne veniva acquistata ad un gran prezzo. La popolazione consisteva per lo più di contadini che sopravvivevano con i prodotti delle campagne nelle valli sottostanti, e giornalmente dovevano scendere giù per lavorare la terra e risalire la sera portando gli animali con loro. Gli inverni erano miti nelle valli ma molto freddi sulla cima della montagna. Questo lo ricordo bene, ma il problema più grande era che lassù, non c'era l'acqua. Giù nella valli, si poteva prendere l'acqua in un ruscello vicino, ma i ruscelli non scorrono sulle cima! In montagna, per avere l'acqua, la gente doveva scendere giù lungo il ripido pendio, fino ad una sorgente e tornare a casa portando un carico d'acqua pesante sulle spalle. Le donne preferivano portare carichi pesanti sulla testa.

Gioi prendeva l'acqua da una sorgente, fuori le mura, che noi chiamavamo *fontana vecchia*. Era lontana dal centro del paese e ancora più lontana dalla parte più' in alto. Nel 1920, col sindaco di allora, don Antonio Conti questo cambiò. Con tubi, l'acqua fu portata al paese dalla vicina montagna Serra, più alta di Gioi. La nuova sorgente d'acqua chiamata *acqua re la renola*, forniva l'acqua a due fontane in paese in località *Santa Maria* per gli abitanti vicino alla parte alta del paese dove abitavo io. Ci chiamavamo *chiri re coppa*. La seconda fontana era alla *Chiazza* per *chiri re sotta*, per chi abitava nella parte bassa. *L'acqua re la renola* era anche usata per riempire due vasche, le *lavatora,* dove le donne andavano a lavare i panni e non dover più fare il lungo cammino al torrente giù nella vallata col carico in testa dei panni da lavare. Le due fontane e le *lavatora* furono un enorme progresso rispetto al passato, ma ancora mancava la convenienza dall'avere acqua corrente in casa, per i toilette a scarico, bagni e docce. Prima di allora, immaginate quanto doveva essere stato duro camminare un chilometro giù la discesa della collina e risalire portando un carico d'acqua pesante. Una tipica casa americana usa più di 500 litri d'acqua al giorno. Allora c'era bisogno solo di una frazione di quella quantità siccome non esistevano servizi igienici, bagni o docce, ma l'acqua era comunque necessaria per cucinare e lavarsi. I vestiti venivano lavati alla fonte d'acqua, non a casa.

Other 20th century significant innovations in Gioi included electricity brought in 1918, by the visionary, Michele Errico. We also had bus service to the large city of Salerno and to the not so large Vallo della Lucania, 30 minutes away, where we had to go for schools above the 5th grade. A few people in town had a radio, or a car, but the main means of transportation was still the donkey. By large, we still lived a medieval lifestyle. People still walked with their animals down the mountain to their farms and back home at night. They still lived by what they produced. Cooked on the fireplace and we still had no home running water.

On the positive side, we did not use fossil fuel and we had no trash. That is right: zero trash! Paper and wood products were burned in the fireplace. Food scraps were fed to the pig or other animals, glass containers were reused and plastic had not arrived to Gioi yet. And listen to this! All our clothes and shoes were custom made to size by a tailor or a shoemaker. What a luxury that would be today! Today, hand made suits and shirts are very expensive. I don't think custom hand made shoes are even available at any price any more.

**Returning home from the fields with the donkeys.** ***1970 photo.***

**Il ritorno a casa dai campi la sera con gli asini.** ***Foto dal 1970.***

Altre innovazioni del XX secolo prima degli anni '50 includono l'elettricità portata nel 1918, dal visionario Michele Errico. Avevamo an un servizio di autobus per Salerno, il capoluogo di provincia, e per Vallo della Lucania, a 30 minuti di distanza, dove bisognava andare per le scuole superiori dopo la quinta elementare. Pochi in paese avevano una radio, o una macchina e l'asino rimaneva il principale mezzo di trasporto. In generale, vivevamo ancora uno stile di vita medievale. Ogni mattina, la gente con gli animali scendeva in campagna e tornava a casa stanca di sera. Si viveva su quello che si produceva, cucinato sul fuoco di legna del caminetto e non avevamo acqua corrente in casa.

Dal lato positivo non venivano usati combustibili fossili e non avevamo rifiuti. Carte e legno venivano bruciati nel focolare. I resti di cibo venivano dati da mangiare al maiale o ad altri animali, i contenitori di vetro si conservavano per essere riutilizzati e la plastica non esisteva. E pensate un po'! I vestiti e scarpe venivano fatti a mano e su misura da un sarto o da un calzolaio. Che lusso sarebbe oggi! Oggi, farsi fare abiti e camicie su misura è molto costoso, ma le scarpe fatte a mano su misura? Non credo che sia più possibile a qualsiasi prezzo.

## FORWARD by Armando Salati

One of man strongest desire is certainly that of wanting to talk to others to express feelings, concerns, comments, moods; to ask for an opinion, advice, comfort, or to tell anything, even if it is iust a joke. At first glance it would seem to be easy to do this, but in fact it is not so because very few people are willing to listen.

I often start a conversation with someone and, just when it appears that I have gotten his full attention, he interrupts me, glances at his watch, politely apologizes for being busy and leaves me in the lurch. Then, I try the same speech with another and, when I am now near the end, the previous scene is repeated in almost the same fashion. Sometimes, before giving up, I insist on approaching a third and a fourth person, but I rarely manage to finish my story.

In short, people's habits have changed profoundly in recent years and the interest to carry on a face to face conversation has greatly diminished. Incredibly, in the era of mobile phones, with which the most futile things are continuously communicated, people find it hard to talk to each other inperson any more!

Precisely because of this objective difficulty, I made the decision to satisfy the irrepressible need to express myself through the written form. I used the computer as a replacement for person unwilling to follow my speeches and it, the computer, diligently takes note of my every word. Among other things, the computer offers the advantage of not interrupting and grants me all the time that I need to express my thoughts in any way I choose, not excluding the possibility of revising and editing my story.

My first effort, if it can be called that, was to write the "Cilento's Tales", a work of personal entertainment, without any pretense. These Tales refer to the period of time I spent in Cilento, now a National Park extending from the Tyrrhenian coast to the Campania Apennines. It includes extraordinary natural beauties along with its mythical characteristic history and culture: from the splendid *Palinuro,* to the remains of the Greek colonies of *Elea* and *Paestum*; from the coastal wonders of *Sapri, Camerota, Agropoli* and *Santa Maria di Castellabate* to the mountains and rolling hills of the inland area, among which are hidden charming villages and some centers of considerable importance, such as *Vallo della Lucania*. Above all, my Cilento's Tales include memories of my early youth linked to *Vallo della Lucania*, when in the warm setting of its elegant square and main street, in cheerful groups of friends, without ever getting tired, we walked for

## *PRESENTAZIONE* di Armando Salati

Una delle esigenze più avvertite dagli uomini è certamente quella di parlare con gli altri per esprimere sensazioni, preoccupazioni, commenti, stati d'animo, per chiedere un parere, un consiglio, un conforto, per raccontare qualcosa, fosse anche una barzelletta. A prima vista sembrerebbe facile farlo, nei fatti non è così perché ben pochi sono disposti ad ascoltare.

Spesso mi capita di iniziare un discorso con qualcuno e, proprio quando mi pare di avere attirato la sua attenzione, vengo interrotto dall'interlocutore che, dopo aver dato un'occhiata furtiva all'orologio, con garbo si scusa perché ha da fare e mi pianta in asso. Provo allora lo stesso discorso con un altro e, quando ormai sono vicino alla conclusione, si ripete, salvo qualche particolare, la scena di prima. Talvolta prima di arrendermi insisto abbordando un terzo e un quarto, ma raramente riesco a giungere fino in fondo. Insomma sono profondamente cambiate negli ultimi tempi le abitudini di vita e lo spazio di reciproco ascolto tra le persone si è assai ridotto. Incredibilmente nell'era dei telefonini, con i quali si comunicano continuamente le cose più futili, le persone fanno fatica a parlare tra loro.

Proprio per tale obiettiva difficoltà ho preso la decisione di soddisfare il bisogno di raccontare, talvolta incontenibile, mediante la forma scritta. Mi sono servito del computer considerandolo come una persona disposta a seguire i miei discorsi e a prendere diligentemente nota di ogni mia parola. Tra l'altro la finzione mi ha offerto il vantaggio di non essere interrotto e di disporre da padrone assoluto dei modi e dei tempi, non esclusa la possibilità di rivedere a mio piacimento una certa versione dei fatti o soltanto la forma espressiva.

La prima fatica, se così si può chiamare, è stata quella dei "Racconti Cilentani", opera di svago personale, senza alcuna pretesa. Li ho definiti "cilentani " perché si riferiscono al periodo di tempo da me trascorso nel Cilento, oggi Parco Nazionale, il cui territorio, che si estende dalla costa tirrenica all'Appennino Campano, affianca alle straordinarie bellezze naturali, il carattere mitico della sua storia e cultura: dalla splendida Palinuro, ai resti delle colonie greche di Elea e Paestum, dalle meraviglie costiere di Sapri, Camerota, Agropoli e Santa Maria di Castellabate alle montagne e dolci colline della zona interna, tra le quali si nascondono ridenti paesetti e qualche centro di rilevante importanza, quale è Vallo della Lucania. Soprattutto a Vallo sono legati tanti miei ricordi della prima giovinezza, allorché nella calda cornice dell'elegante piazza e del corso principale, in allegri gruppi di amici passeggiavamo per ore parlando di tante cose, senza mai stancarci oppure andavamo di sera a cantare la serenata sotto la

hours talking about many things, and when in the evening, we went to sing serenades under the window of some beautiful girl.
If it is true that I have taken my inspiration of these stories from real facts and characters, it is equally true that the events narrated were freely elaborated and colored by my imagination and fantasy.
Prose inevitably suffers, both in style and content, from the concreteness of those who, like me, have been carrying out bureaucratic functions for so many years (I was municipal secretary). Do not expect, therefore, long descriptions of landscapes, colors, skies, flowers or sunsets. On one hand I recognize that, even if I wanted to, I would not have had the talent to describe them, on the other, I never liked lengthy narratives and descriptions that while taking enormous space, they relegate the actual story and characters to a secondary function.
I only wrote when I strongly felt the need to do so. I don't want to talk about "inspiration", because it would be a misplaced word.
Often several months passed between one story and the next, everything was completed within a few years. I deliberately opted for the brevity of the passages and the simplicity of the plots for easy reading that does not over-engage the attention and can be pleasantly read, perhaps before falling asleep.
Therefore, expressing my hope that the booklet will find a place on many bedside tables, I wish you good reading!

finestra di qualche bella fanciulla.
Se è vero che ho tratto lo spunto dei racconti da fatti e personaggi reali, è altrettanto vero che le vicende narrate sono state liberamente elaborate e colorite dalla mia immaginazione e fantasia.
La prosa risente inevitabilmente, sia nello stile che nel contenuto, della concretezza propria di chi, come me, per tanti anni ha svolto funzioni burocratiche (ero segretario comunale). Non vi aspettate, perciò, lunghe descrizioni di paesaggi, di colori, di cieli, di fiori o di tramonti; da una parte riconosco che, anche se avessi voluto, non sarei riuscito a farle, dall'altra non mi è mai piaciuta la narrativa nella quale le descrizioni assorbono enorme spazio, relegando la vicenda ed i personaggi ad una funzione di secondo piano.
Ho scritto soltanto quando avvertivo fortemente il bisogno di farlo (non voglio parlare di "ispirazione", perché sarebbe una parola fuori luogo); spesso tra un racconto e l'altro sono passati vari mesi, il tutto è stato ultimato nel giro di qualche anno.
Ho volutamente optato per la brevità dei brani e la semplicità delle trame al fine di ottenere un'opera distensiva che non impegni eccessivamente l'attenzione e possa essere gradevolmente letta, magari prima di addormentarsi.
Esprimendo perciò l'auspicio che il volumetto trovi posto su molti comodini, auguro buona lettura!

## THE TOWN CRIER by Armando Salati

**"Mo se jetta lu banno"** *(Now, an announcement is made.)* these were the words that preceded the announcements shouted at the top of their lungs by the town criers who once wandered through the streets of the Cilento villages. Each town had its own crier. Mother Nature had given them powerful vocal cords, that they put to the test every time they shouted to be heard by people. Their function was indispensable because modern means of communication were lacking and, given the widespread illiteracy, very few people were able to read written notices.
The spreading of news by the town criers, was fast and effective. He made his announcements from places where he could be heard by the largest number of people, at noon or dusk when they were expected to be home. The listener would stop everything, however important it was, when town crier voice was heard in the distance, sometimes preceded by the sound of a trumpet or by the roll of a rudimentary drum. Those who could not hear or understand the message would leave the house and ask neighbors for what it was. With this effective way, in no time, most people were informed.
The language used was strictly dialectal and the expressions were often accompanied or preceded by funny phrases or other jokes. The information distributed could be a public announcement from the authorities or from private individuals, mainly street vendors. Here are some examples of the first kind:
***"A le otto re stasera chiureno l'acqua. Si vulite veve ienghite le butteglie ca si no fino a rimani ve murite re sete!"*** *(At eight this evening the water will be turned off. If you want to drink, fill a few bottles otherwise you will die of thirst until tomorrow!)*.
***"Tutti li cani s'anno ra vaccinà pe la rabbia. Purtatili a lu vetrinario si nun vulite paà la contravenzione"*** *(All dogs must be vaccinated against rabies. Take them to the vet if you don't want to pay the fine.)*
***"Li giuvani re la leva anna partì rimani cu l'autobus re li sei pe la visita. Chi non se presenta passa li uai!"*** *(The young men of draft age, must leave tomorrow on the 6 o'clock bus for their physical. Those who do not show up are in trouble!)*

And here are some examples of calls from private sources:

Ed ecco alcuni esempi di bandi di provenienza privata:
***"Femmene, è 'rrivato lu pesce frisco. Se venne a la chiazza a bon mercato. 'Nce so alici, sarde, purpi e triglie. Tutta robba bo-***

## IL BANDITORE di Armando Salati

**"Mo se jetta lu banno"** (*Adesso si getta il bando*): erano queste le parole che precedevano gli annunci urlati a squarciagola dai banditori che un tempo giravano per le stradine dei paesi del Cilento. Ogni Comune o Frazione aveva il suo. Ad essi madre natura aveva dato potenti corde vocali, che mettevano a dura prova ogni volta che gridavano per farsi sentire dalla gente. La loro funzione era indispensabile perché mancavano i moderni mezzi di comunicazione e, considerate le condizioni di diffuso analfabetismo, pochissimi erano in grado di leggere avvisi scritti.
La diffusione delle notizie a mezzo del banditore era veloce e capillare. Egli "gettava" il bando dai posti in cui poteva essere ascoltato dal maggior numero di persone, nelle ore in cui era assai probabile la loro presenza in casa e cioè a mezzogiorno o all'imbrunire. Nelle famiglie non c'era conversazione, per quanto importante che fosse, che non venisse interrotta quando si udiva in lontananza la sua voce, preceduta talvolta dal suono di una trombetta o dal rullio di un rudimentale tamburello. Coloro che non riuscivano a sentire bene o a capire gli avvisi uscivano di casa e chiedevano informazioni ai vicini. In tal modo, per una sorta di tam-tam, in pochissimo tempo la maggioranza era informata.
Il linguaggio usato era strettamente dialettale e le espressioni erano spesso accompagnate o precedute da frasi scherzose o battute di spirito. I bandi si riferivano agli argomenti più disparati; alcuni provenivano dalle autorità pubbliche, altri dai privati, soprattutto venditori ambulanti. Vediamone alcuni del primo tipo:
***"A le otto re stasera chiureno l'acqua. Si vulite veve ienghite le butteglie ca si no fino a rimani ve murite re sete!"*** *(Alle otto di questa sera chiudono l'acqua. Se volete bere riempitene qualche bottiglia altrimenti fino a domani morite di sete!).*
***"Tutti li cani s'anno ra vaccinà pe la rabbia. Purtatili a lu vetrinario si nun vulite paà la contravenzione"*** *(Tutti i cani debbono essere vaccinati contro la rabbia. Portateli dal veterinario se non volete pagare la contravvenzione.)*
***"Li giuvani re la leva anna partì rimani cu l'autobus re li sei pe la visita. Chi non se presenta passa li uai!"*** *(I giovani della leva devono partire domani con la corriera delle sei per la visita. Chi non si presenta va incontro a guai!)*

Ed ecco alcuni esempi di bandi di provenienza privata:
***"Femmene, è 'rrivato lu pesce frisco. Se venne a la chiazza a***

***na!"*** *(Women! the fresh fish has arrived. It is sold in the square at a good price. There are anchovies, sardines, octopuses and mullets. All good stuff.)*
***"Nnanti la chiesa hanno truvato nu portafoglio. Chi l'ha perso iesse da lu prevete."*** *(A wallet has been found on front of the church. The person who lost it should go to see the parish priest".)*
***"Stasera a le nnove 'nc'è lu cinema inta i giardini. Se paano ciento lire. Iate e purtateve la seggia!" "*** *(Tonight at nine there will be a movie in the gardens. The tickets are one hundred lire. Go and bring your chair! ")*
As you can see, the announcements were simple, concise, easily to understand, effective and they quickly informed people. Among the commercial "advertisements" was that of sale of wine from the wine maker's homes or from the home of their neighbors. The locations were identified by an olive branch posted at the entrance door. With these announcements, it was not uncommon to see the town crier with a bottle of wine in one hand and a glass in the other, inviting passers-by for a taste while pointing to the street where the wine was sold.
But who were the town crier and how were they paid? Most of them were enterprising people eager to supplement their meager earnings from working in the fields. They spent a lot time in the town square or in the immediate vicinity so that they would be easily found by those who wanted their services. They were paid with a very modest tip or with the goods that they advertised (a few kilos of fish or fruit, a flask of wine, etc.)
In some municipalities the town crier was subject to regulation or made a municipal employee, chosen perhaps for his strong tone of voice. Many town criers have remained for years in the memory of the population who linked their figure to events, news, facts of everyday life, happy, sad and sometimes dramatic circumstances (think of the announcements of requisitions or rationing consumption during war time.)
When I was a child, Gioi's town crier was *Peppantonio*, a short old man, with long white mustache curled at the sides and a greasy hat hiding his bold head. He walked hunched over with his arms folded behind his back. My uncle *Corrado*, seeing him arrive in front of the house where I spent the Christmas holidays with his family, once said aloud to me: "Santa Claus is coming!". The old man, playing along, took me in his arms and showered me with kisses, rubbing on my face his huge mustache wet with saliva. Since that time when I heard his voice in the distance, I ran to hide.
Due to the advent of progress, customs in the Cilento have greatly changed over the years. The street vendors have dwindled and the few who remained, made use of loudspeakers mounted on top of their cars.
With the continuously increasing literacy, it became easier and easier to communicate in written form. Announcements were delivered to homes in the form of leaflets or personalized letters. Marking a real social revolution, first the radio and then the TV entered the homes of including those of the less well-off, delivering fresh news, even of a local nature, in addition to the usual bombardments of advertising.
In short, on the one hand, the inexorable passing of time with the advent of new generations, and on the other, the unstoppable technological progress, have gradually changed more or less in depth, customs and ways of life, leading to the disappearance of the characteristic and important figure of the town crier.
I confess that I would very gladly see again some of them in the streets of our Cilento. Romance? Nostalgia for the past?
It may be, but not as a foolish adversity to progress, instead it is as a regret for a vanishing lifestyle on a human scale, simple, genuine and more supportive. I believe also that everything that can inform today's young people of how we lived in the not-so-distant past, is useful.

***bon mercato. 'Nce so alici, sarde, purpi e triglie. Tutta robba bona!"*** *(Donne, è arrivato il pesce fresco. Si vende in piazza a buon mercato. Ci sono alici, sarde, polipi e triglie. Tutta roba buona.)*
***" Nnanti la chiesa hanno truvato nu portafoglio. Chi l'ha perso iesse da lu prevete."*** *("Davanti alla chiesa hanno trovato un portafoglio. Chi l'ha perduto vada dal parroco".)*
***"Stasera a le nnove 'nc'è lu cinema inta i giardini. Se paano ciento lire. Iate e purtateve la seggia!"*** *(Questa sera alle nove si fa il cinema nei giardini. Si pagano cento lire. Andate e portatevi la sedia!".)*
Come si vede gli avvisi erano semplici, stringati, facilmente comprensibili e perciò ottenevano efficacemente e velocemente lo scopo di informare la gente. Tra gli annunci "pubblicitari" più frequenti vi era quello della vendita diretta del vino da parte dei produttori nei locali a piano terra dell'abitazione loro o di qualche vicino, facilmente individuabili per la caratteristica "frasca" (un ramoscello di olivo) che veniva esposta alla porta di ingresso. In questi casi non era raro vedere il banditore che, con una bottiglia di vino in una mano ed un bicchiere nell'altra, invitava i passanti ad un assaggio mentre indicava, urlando, la strada in cui si vendeva.
Ma chi faceva il banditore e come veniva pagato? Nella maggior parte dei casi si trattava di persone intraprendenti desiderose di arrotondare i magri guadagni del lavoro nei campi. Trascorrevano gran parte del loro tempo nella piazza dei paesi o nelle immediate vicinanze in modo da poter essere facilmente rintracciati da chi aveva bisogno della loro opera. Venivano pagati con una mancia assai modesta oppure la ricompensa era in natura (qualche chilo di pesce o di frutta, un fiasco di vino etc.).
In qualche Comune la funzione del banditore era disciplinata nei regolamenti locali e talvolta veniva attribuita ad un salariato comunale, scelto magari per il forte timbro della voce. Tanti banditori sono rimasti per anni nella memoria della popolazione che legava la loro figura ad eventi, notizie, fatti della vita di ogni giorno, circostanze liete, tristi e talvolta drammatiche (si pensi agli annunci delle requisizioni o dei razionamenti dei consumi nel periodo delle guerre).
Quando ero bambino il banditore di Gioi era Peppantonio, un vecchietto basso, con lunghi baffi bianchi arricciati ai lati ed un cappello bisunto che nascondeva la pelata; camminava curvato in avanti con le braccia intrecciate dietro alla schiena. Lo zio Corrado, vedendolo arrivare davanti alla casa in cui trascorrevo con la famiglia le vacanze natalizie, mi disse ad alta voce: "Sta arrivando Babbo Natale!". Il vecchietto, stando al gioco, mi prese in braccio e mi tempestò di baci strofinandomi sul viso gli enormi baffoni umidicci di saliva. Da quella volta quando sentivo in lontananza la sua voce correvo a nascondermi.
Col passare degli anni e col benessere diffuso vi furono profonde trasformazioni nella società anche nel Cilento. I venditori ambulanti si ridussero di numero e i pochi rimasti si servivano degli altoparlanti montati sulle loro auto; coloro che sapevano leggere e scrivere aumentarono continuamente e così divenne sempre più agevole comunicare nella forma scritta (avvisi negli albi, volantini recapitati nelle case, lettere personalizzate). Prima la radio e poi la televisione, segnando una vera rivoluzione sociale, entrarono nelle case anche dei meno abbienti e con esse la possibilità di avere continuamente notizie fresche, anche di carattere locale, oltre ai consueti bombardamenti di pubblicità. Insomma da un lato l'inesorabile trascorrere del tempo col ricambio generazionale e dall'altro l'inarrestabile progresso tecnologico hanno gradualmente modificato più o meno in profondità gli usi, i costumi, le abitudini di vita, comportando anche la scomparsa della caratteristica ed importante figura del banditore.
Confesso che rivedrei assai volentieri qualcuno di loro per le stradine del nostro Cilento. Romanticheria? Nostalgia del passato?
Può essere, ma non come sciocca avversità al progresso, bensì come rimpianto per uno stile di vita a misura d'uomo, semplice, genuino e più solidale. Credo comunque che sia utile tutto ciò che possa far conoscere ai giovani di oggi come si viveva in un passato non tanto lontano.

***ARMANDO SALATI***

# My Coming to America
## Part 2-Severino D'Angelo

**While still in Italy** in the late 1950's and early 60's, before embarking for New York in 1963, knowing of my up coming emigration to America, I took an interest in learning about my future country. There were three descriptions of American that I found most interesting. Here they are:

1-***In America comandano le donne*, that is: in America women are in charge, I was told.** But once in the US in1963, I did not see it quite that way. If anything in Italy, women are treated more equally to men. Today at least, Italian women are quite independent. When married, they retain their maiden name and they are not addressed by their husband first and last name such as Mrs. Richard Nixon. Her first name is Patricia not Richard!

Maybe the concept that women are in charge in America, originated long ago when in Italy indeed women were subservient and often beaten by their husbands. For example, my two grandmothers could not read and write even though their husbands and fathers did. Back in 1958 an older man *Nicola lo Furbo,* explained to me why that was the case. He said: "Boys must learn to read and write so that they can write home when they go away for the military service. Girls must not, because if they do, they will write to their boyfriends and we cannot allow that!" It all changed under Mussolini, when schools were open to all, girls included. By the way both my grandmothers were loved and treated with respect by their respective husband. My grand father Severino D'Angelo, died very young leaving my grandmother Nunziata widow at the age of 35. She continued to love him deeply, for the resto for her life. As a little boy, she exerted me to pray for her husband because, she said: "God listens to innocent kids more readily than to adults who have sinned." My maternal grandfather, Pietro Del Galdo, was a gentle and very religious man who also treated his wife Rosina with love and respect.

**2-Americans were often referred to as *Cazzoni Americani*, or stupid fools.** to some degree, Americans are still considered *Cazzoni* not only in Italy but also elsewhere in Europe. On the contrary, I think that Americans are smart, creative and inventive. Why then *cazzoni*? In my opinion, Americans are not used to the wide spread cheating in other countries. Consequently, when they travel abroad, Americans with their customary guard down, are easily cheated and fooled and considered stupid.

**3-And must interestingly, "In America personal titles are not important. The only thing that matters in America is having money"**. This one happens to be correct! Once arrived in America, I noticed that indeed, titles are not that relevant and making money was and is premier.

Titles in Italy were a big deal and still are. Rich or poor, to be 'somebody' in Italy, you had to have an inherited or professional title. Money was not as important. If you are familiar with the story of the Count of Monte Cristo from the 1800's, You understand what I mean. He was a man of humble origins without a birth title. Very ambitious and skilled, he became wealthy, but what's wealth without a title? He wanted respect and needed a title to be important. He started calling himself Count, but that did not sit well with the real Counts and so the story goes.

In the late 1950's I read in an Italian magazine an interview with *Ferruccio Lamborghini,* the designer and manufacturer of the fastest car in the world! Mr. Lamborghini was happy with his accomplishments, but greatly regrettable for not having a title. He had designed a car better than Ferrari, but that accomplishment was not good enough. He was unhappy because he could not be called *Signore Ingegnere (*mister engineer). He had started a mechanic with no university training. Imagine Bill Gates, the founder of Microsoft and the Gates Founda-

# Il mio Arrivo in America
## Seconda parte-Severino D'Angelo

**Mentre ero ancora in Italia** verso la fine degli anni '50 e l'inizio dei '60, prima dell'imbarco per New York nel 1963, sapendo della mia imminente emigrazione in America, ero interessato a conoscere un po' il mio futuro paese. Trovai tre descrizioni degli americani piuttosto interessanti. Eccole:

**1-*In America comandano le donne*,** si diceva. Ma una volta negli Stati Uniti nel 1963, non mi sembrò proprio così. Semmai in Italia, le donne sono trattate in modo più equo rispetto agli uomini. Almeno oggi, le donne italiane sono abbastanza indipendenti. Quando si sposano, ritengono il loro nome da nubile e non vengono chiamate dal nome e cognome del marito, come per esempio Mrs. Richard Nixon. Il suo nome è Patricia, non Richard!

Forse il concetto che le donne comandano in America risale a molto tempo fa quando in Italia le donne erano infatti sottomesse e spesso picchiate dai mariti. Le mie nonne non sapevano leggere e scrivere, anche se i loro mariti e padri lo potevano. Nel 1958 un uomo più anziano, *Nicola lo Furbo*, mi spiegò perché era così. Mi disse: "I ragazzi devono andare a scuola per imparare a leggere e scrivere in modo che possano scrivere a casa quando vanno via per il servizio militare. Le ragazze, però non devono, perché se lo imparano, scriveranno ai fidanzati e non questo possiamo permetterlo!" Tutto cambiò sotto Mussolini, quando le scuole furono aperte a tutti, ragazze comprese. Debbo aggiungere che le mie nonne erano amate e trattate con rispetto dai rispettivi mariti. Il nonno Severino D'Angelo, morì giovanissimo lasciando mia nonna Nunziata vedova a all'età di 35 anni. Lei continuò ad amarlo profondamente, per il resto della sua vita. Da bambino, mi chiedeva di pregare per lui perché, diceva lei: "Dio ascolta di più le preghiere dei bambini innocenti che quelle degli adulti che hanno peccato". Il nonno materno, Pietro Del Galdo, era un uomo gentile e molto religioso e trattava sua moglie Rosina con amore e gran rispetto.

**2-Gli americani venivano spesso chiamati *Cazzoni*.** In una certa misura, gli americani sono ancora considerati *Cazzoni o fessi o stupidi* non solo in Italia ma anche altrove in Europa. Al contrario, mi sembra che gli americani siano intelligenti, creativi e inventivi. Perché allora *cazzoni*? A mio parere, gli americani non sono abituati all'imbrogliare che è comune altrove. Di conseguenza, quando viaggiano all'estero, con la consueta guardia abbassata, vengono facilmente imbrogliati, e considerati stupidi.

**3-"In America i titoli non hanno importanza. L'unica cosa che conta è avere soldi".** Questo è vero! Una volta arrivato in America, notai che in effetti i titoli non sono rilevanti e raramente usati. Fare soldi era ed è premier.

I titoli in Italia erano importanti e lo sono ancora. Ricco o povero, per essere "qualcuno" in Italia, dovevi avere un titolo ereditato o di professione. L'aver soldi contava poco. Se conoscete la storia del Conte di Montecristo del1800, capite bene. Non era di origini nobili e privo di un titolo. Molto ambizioso e abile, divenne ricco, ma cos'è la ricchezza senza un titolo? Voleva essere importante e rispettato ma non lo poteva. Cosi iniziò a farsi chiamare Conte infuriando i veri Conti e così va la storia va.

Alla fine degli anni '50 lessi su una rivista italiana, un'intervista di Ferruccio Lamborghini. L'inventore e produttore della macchina più veloce del mondo, non si riteneva importante perché non avendo studiato all'università, non si poteva chiamare *Signore Ingegnere*. Immaginate Bill Gates, il fondatore di Microsoft e della *Gates Foundation*, sentirsi inferiore per non essersi laureato! Che direste di Michael Dell, fondatore di Dell Computers, che non completò la *High School* (liceo)? È vero. Agli americani non interessano i titoli. Danno importanza solo ai soldi!

L'intervista alla Lamborghini risale a più di 60 anni fa. Più recentemente, un mio amico di Napoli, laureato in informatica, ha un lavoro nel

tion, regretting not having as college degree and the title that comes with it! What about Michael Dell, founder of Dell Computers being a high school drop out? It is true. Americans don't care about titles!

The Lamborghini interview was over 60 years ago. More ***re***cently, a friend of mine from Naples, with a degree in computer science and a job in marketing that requires him to visit customers, said that when making a sales call, he has to introduce himself at the receptionist as *Dottor Gautiero* otherwise without the title, he may not be allowed to see the customer. (In Italy, one does not have to be a Ph.D. to be called Doctor, a college degree is sufficient.) An engineering degree is one of the most respected. Maybe that's why I became one! Not at all. Technology is the only thing that I can manage. I am terribly incompetent at everything else. Besides, in America, engineers get no respect. We are considered 'nurds". (I hope you see my humor in all this.)

## Houses made of wood

**Having lived all my life** in houses and buildings made of stones and concrete, it felt strange walking on wood floors within walls constructed with 2X4's, but soon it became clear that the wood houses were well insulated and kept warm in the cold winter days. The stone Italian houses were frigid and uncomfortable in the winter. Of course, the central heating in American homes made a huge difference. The simple fireplace, the sole source of heat in our Italian house was no match for the American central heating system. But, I must say I missed the warmth and coziness of the Italian fireplace. And what about those wall-to-wall carpets? Most American homes had them in every room, some time even in the kitchen and bathrooms. They were quite pleasant to walk on bear foot. Today however Italian style stone floors or hardwood floors, are preferred.

I must add that I find strange that here in California, where I have lived for the last 60 years, where forest fires regularly burn down wood houses, why not build house with concrete, stone or steel? Even, burned down houses are rebuilt with lumber!

## Sue happy Americans

**All my American cousins** had cars and they were eager to take us for a ride. Just before we arrived in America, my cousin Patsy (Pasquale) Fortunato had been in a minor fender bender car accident. His mother *Linoccia* and our aunt *Giovannina* were riding in the back seat of his car. No one got hurt, but the two ladies were paid $500 each by the insurance company as a settlement to make sure that they would not sue later on. This is America, people love to sue and the insurance companies are generous!

Imagine this, the home owners were responsible for the sidewalk safety on the front of their house. If someone slipped or hurt himself, on your sidewalk, you were responsible for his medical bills or whatever complain the person may have had. Because of that you had to have sidewalk insurance. As ridiculous as it sounds, it is true.

## In 1963 America was living its golden years.

**John Kennedy was president.** The Vietnam war had not yet started and the middle class was flourishing. My uncle Lou, who lived across town from us, was a simple shoe maker, but he lived well. He owned his home, his wife, Antonetta, a housewife, did not work outside the home. He put his three sons through college and he bought a new car every three years. His home was fully equipped with color TV, refrigerator, gas stove, telephone and so on. When I asked my uncle why he need a new car every three years, he said: "A three year old car needs new tires, a tune-up, maybe new brakes. Why bother fixing it? I can trade it in and get a brand new one for only $600 more." Actually it was not that little, six hundred dollars was significant money back then. You could buy a new one of those gigantic cars for under $3,000. The minimum wage was only $1.25 an hour, but my middle class shoemaker uncle lived well as most Americans did!

This was 1963, when Italy was progressing rapidly, but we had none marketing che richiede di visitare i clienti. Mi ha detto che andando dai clienti, deve presentarsi come dottor Gautiero, altrimenti senza il titolo, non lo farebbero entrare. (In Italia non c'è bisogno di essere un dottore di ricerca (*Ph.D. in America).)* per essere chiamato Dottore è sufficiente una laurea. Quella in ingegneria e la più rispettata.
Forse è per questo che ho studiato ingegneria! Niente affatto. La tecnologia e l'unico campo in cui sono competente. Sono terribilmente incapace in tutto il resto. Inoltre, in America, gli ingegneri non ricevono nessun rispetto. Siamo considerati "*nurds*" (Spero che apprezzate l'umorismo.)

## Case in legno

**Avendo vissuto tutta la mia vita** in case ed edifici fatti di pietre e cemento, mi sembrò strano camminare su pavimenti di legno tra mura fatte di travetti di legno. Presto però, divenne chiaro che le case di legno sono ben isolate e calde nelle fredde giornate invernali. Le case italiane di pietra sono fredde e scomode d'inverno. Certo, il riscaldamento centralizzato nelle case americane fa un'enorme differenza. Il semplice focolare, unica fonte di calore nella nostra casa a Gioi, non è uguale al riscaldamento centralizzato. Ma devo dire che mi manca l'accoglienza e l'intimità del camino italiano. E che dire di quei tappeti sui pavimenti da muro a muro? La maggior parte delle case americane li aveva in ogni stanza, a volte anche in cucina e nei bagni. Erano abbastanza piacevoli da camminare scalzi. Oggi invece si preferiscono pavimenti in pietra all'italiana o parquet.
Devo aggiungere che trovo strano che qui in California, dove abito da 60 anni, dove gli incendi boschivi ritornano agni anno, continuano a fare le case di legno. Perché non costruire case con cemento, pietra in ferro? Anche case dopo essere distrutte da un incendio, vengono ricostruite con il legname!

## Gli americano amano far causa

**I miei cugini americani** avevano tutti la macchine ed avevano piacere a portarci a fare un giro. Poco prima del nostro arrivo, mio cugino Patsy (Pasquale) Fortunato aveva avuto un piccolo incidente d'auto con un minimo di danno alla macchina. Sua madre Linoccia e nostra zia Giovannina erano nella macchina sul sedile di dietro. Nessuno si fece male, ma le due donne furono pagate $ 500 ciascuna dall'assicurazione in scambio che non facciano causa. Questa è l'America, la gente ama fare causa e le compagnie di assicurazione sono generose!
Immaginate questo: i proprietari di una casa sono responsabili per la sicurezza del marciapiede davanti casa loro. Se qualcuno scivola e si fa male, o pretende di aversi fatto male sul marciapiede, il proprietario è responsabile per le spese mediche o di qualsiasi problema l'incidente potrebbe aver causato. Per questo motivo e' necessario assicurare il marciapiede. Per quanto ridicolo possa sembrare, è vero.

## Gli anni '60 erano l'età d'Oro Americana

**John Kennedy era presidente.** La guerra del Vietnam non era ancora iniziata e la classe media fioriva. Zio Luigi, che abitava poco lontano da noi, era calzolaio, ma viveva bene. Aveva una bella casa. Sua moglie, zia Antonetta era una casalinga. Lo zio ebbe la possibilità di mandare tre figli all'università e comprare una macchina nuova ogni tre anni. La sua casa era completa con TV a colori, frigorifero, cucina a gas, telefono e così via. Quando gli chiesi perché avesse bisogno di una macchina nuova ogni tre anni, rispose: "Un'auto di tre anni ha bisogno di nuove gomme, una messa a punto, forse nuovi freni. Invece di pagare per tutto questo lavoro, posso scambiarla per una nuova per soli 600 dollari in più". In realtà non era così poco, allora 600 dollari erano abbastanza. Una di quelle macchine gigantesche nuove costavano meno di $3.000. Il salario minimo era solo $1,25 all'ora, ma mio zio da calzolaio viveva bene come la maggior parte degli americani!

Era il 1963, quando l'Italia progrediva rapidamente, ma non avevamo ancora tutte quelle comodità domestiche. Un calzolaio in Italia non ispirava molto rispetto come un dottore o un avvocato. In America,

of those home luxuries. A shoemaker in Italy did not inspire a great deal of respect as a doctor of a lawyer did. In America, my uncle did not think of himself as a second class citizen. He was born in Jersey City but brought in Italy by my grandparents when he was one year old. He was well aware of the Italian class structure with people from certain families who were addressed with the title of *don* or *donna* like *don Giovanni* and *donna Elena*. Clearly, he did not like that system. More than 30 years after having left Italy and never gone back, he had not forgotten it. He told me how in America we were all equal. Here there are no *dons and donnas*. Doctors and other professionals, dress informally, introduce themselves with only their first name, no tittle, in their free time work in their yards and you cannot tell them apart from everyone else.
In Italy, after world war two, the titles of don and donna started rapidly to get in disuse. I asked a friend of mine from Gioi who was correctly addressed as *don Giovanni*, why the titles of *dons* and *donnas* had going in disuse after WWII. He said that it was due to the influence of the American soldiers who landed in Italy during the war. Apparently the American informality caught on in a big way.

## Calm and reserved Americans

**Back then I noticed that America** was a calm, kind of a reserved society when compared to the excitable Italian lifestyle that I had left behind. People kept to themselves. If a major event took place, they acted as if nothing had happened. In Italy instead people would tell or ask anyone: "Did you hear what happened?" There was no need to wait for the evening news to learned about the major headlines.

Speaking of headlines, the American newspapers were huge! The Sunday edition especially weighted easily 5 lbs. They reported the news, but what made them so big were the inclusion of entire magazines, multiple pages of advertisements and the ever popular discount coupons. Usually the newspapers were home delivered by a boy hired by the newspaper publisher and almost every household subscribed to one or two newspaper. Famous people who started their carriers by delivering papers include Walt Disney, Ross Perot, Martin Luther King and Bob Hope among others.

## No Piazzas, No Italian Style Bars

**If you live in Gioi** and feel the need to have some company outside the home or you want to see a friend or chat with anyone, take on a short walk to the town square or the nearby *BAR* and there you will undoubtedly find a friend, an acquaintance or better, someone new you haven't met yet. You are received with greetings and smiles. You are offered a coffee, a *gelato* or an aperitif or you offer it to them. A brief and friendly ceremonial dispute will follow to settle who is going to pay. You start chatting, discuss the latest news or anything of interest. You relax while enjoying your company and when you have had enough or have something else to do, you say: "*Tengo ra fa. Me naggia i* "(I got things to do. I have to go.) or "*Ce verimo chiu tardi.*" (See you later.) You return home or go to another bar in town to repeat the same scene with other friends. Sometimes, not feeling like talking, you show up and without saying anything, just listen to what others are saying. The possibilities are endless. There is no need to make appointments or call ahead. In Italy, it is the same now as it was in the past. It is a pleasant pastime, a way of life that does not exist in the United States. After about 60 years, I still miss it.
Americans like to live in isolation in the quiet suburbs. Social life outside the home is rather complicated. You have to call, set up a date with friends, get dressed, drive to their house or they come to your house usually for dinner. If you stay too long, you feel like imposing and if you leave too soon, you offend them. I would much prefer to have the opportunity to leave the house on foot, not by car, show up without warning at the main square, buy a coffee or a glass of wine and chat with whoever happens to be there. ***Viva l'Italia!***

mio zio non si considerava inferiore. Nato a Jersey City, fu portato in Italia dai miei nonni quando aveva solo un anno. Visse a Gioi fino a 17 anni quando poi tornò in America. Essendo cresciuto a Gioi, era conoscente delle classi sociali in Italia dove i discendenti di famiglie nobili venivano chiamate con il titolo di don o donna come don Giovanni e donna Elena. Chiaramente, non gli piaceva quel sistema. Più di 30 anni dopo aver lasciato l'Italia e non se lo aveva dimenticato. Mi disse che in America eravamo tutti uguali. Qui non ci sono don e donna. Medici e altri professionisti, si vestono in modo informale, si chiamano di nome, senza titolo. Nel tempo libero, questi professionisti lavorano nei loro giardini come tutti gli altri.
In Italia, nel secondo dopoguerra, i titoli di don e donna iniziarono ad andare in disuso. Quando chiesi ad un amico di Gioi che si chiamava correttamente don Giovanni, perché questi titoli dopo la seconda guerra mondiale non si usassero più, disse che era dovuto all'influenza dei soldati americani sbarcati in Italia durante la guerra. A quanto pare, l'informalità americana ha preso piede in Italia.

## Americani calmi e riservati

**Nel '63 notai che l'America** era una società calma e riservata in rispetto a l'esuberante stile di vita italiano col quale ero abituato. La gente era riservata. Se si verificava un evento importante, nessuno diceva niente come se nulla fosse accaduto. In Italia invece la gente parlava o chiedeva a chiunque: "Hai sentito cosa è successo?" Non c'era bisogno di aspettare il telegiornale della sera per sapere le notizie importanti.
A proposito di notizie, i giornali americani erano enormi! L'edizione domenicale pesava facilmente più di due kili. I giornali contenevano le notizie giornaliere, ma quello che li faceva così grandi, erano l'inclusione di intere riviste, molte pagine pubblicitarie e i sempre popolari buoni di sconto dei negozi. Di solito i giornali venivano portati a casa da un ragazzo giornalaio assunto dall'editore del giornale e quasi ogni famiglia era abbonata a uno o due giornali. Personaggi famosi che hanno iniziato le loro carriere distribuendo giornali per le case includono Walt Disney, Ross Perot, Martin Luther King e Bob Hope, tra gli altri.

## Non Piazza o Bar all'Italiana

**Se abiti a Gioi** e senti il bisogno di avere un po' di compagnia fuori casa o vuoi vedere un amico e chiacchierare con chiunque, ti basta uscire, fare una breve passeggiata in piazza o al bar vicino, e lì indubbiamente troverai un amico, un conoscente o meglio, qualcuno che non hai incontrato ancora. Sei accolto con saluti e sorrisi. Ti viene offerto un caffè, un gelato o un aperitivo oppure tu lo offri a loro. Segue una breve e cerimoniale contesa di chi paga. S'incomincia a chiacchierare, discutete le ultime notizie o qualsiasi cosa di interesse. Il tempo passa rilassante e piacevolmente.

Quando poi ne hai avuto abbastanza o hai qualche altra cosa da fare, dici: "*Tengo ra fa. Me naggia i*" (Ho da fare. Devo andare.) o "*Ce verimo chiu tardi.*" (Ci vedremo più tardi.) Ritorni a casa o vai ad un altro bar in paese e ricominci la stessa scena daccapo con altri amici. A volte non ti senti di parlare, vai lo stesso e senza dir niente, ascolti a quello che dicono gli altri. Le possibilità sono tante. Non c'è bisogno di fare appuntamenti o telefonare in anticipo. E' un passatempo piacevole, un modo di vivere che non esiste negli Stati Uniti.
Dopo circa 60 anni, ancora mi manca.

Agli americani piace vivere isolati nelle quiete periferie. La vita sociale fuori casa non è semplice. Devi telefonare, fare un appuntamento con gli amici, vestirti, andare a casa loro o loro vengono a casa tua di solito per cena. Devi stare non troppo a lungo per non dargli fastidio. Se poi te ne vai troppo presto li offendi. Io tanto preferirei avere la possibilità di uscire di casa a piedi, non in macchina, presentarmi senza preavviso nella piazza principale, comprare un caffè, un gelato o un bicchiere di vino e chiacchierare con chi capita. ***E' bello in Italia!***

***SEVERINO D'ANGELO***

# "Gioi: the town of towers with lights"

*Giacomo Di Matteo*

At the center of the old Cilento, perched on a sun-kissed hill, lies Gioi. From every part of the Alento valley, its dominant position is evident and, as you approach the town, you can see the majestic remains of the ancient Norman fortress and its ancient walls.

It is a sight of a hill-top town full of history, art and charm.

From Piazza Castello, surrounded on two sides by the centuries-old ruin, you can enjoy a breathtaking view ranging from the *Sacro Monte di Novi Velia* to *Mount Faito*, from Mt. *Stella* to Mt. *Chianiello*, from the sea of *Palinuro* to the Gulf of *Salerno*, bordered by the island of *Capri*. In addition to the beautiful churches, the Franciscan Convent and the numerous baronial palaces, which feature precious stone portals, the town has a **treasure** of rare beauty: **its ancient walls, fortified by thirteen towers, embracing the town while join the ruins of majestic Castel at the very top.**

**Left**: Tower and town wall damaged by rain and overrun by vegetation. **Right:** Same wall being repaired.

**In the background** is the Franciscan Monastery Church with its bell tower.

**Sinistra:** Torre e cinta muraria danneggiata dalla pioggia e coperta di vegetazione. **Destra:** Lo stesso muro in riparazione.

**Dietro** è la chiesa del Monastero Francescano con campanile.

If lit and maintained, the old walls could offer tourists, from whatever direction they come, an overall view of surprising charm. Unfortunately currently, they are almost completely invaded by ivy, weeds and wild plants that have for too long offered an unattractive scenario for visitors or tourists.

In the first half of this year, due to torrential rains, landslides occurred in the wall near the church of the Franciscan Convent. It is a signal that invites us to prevent! The future of a locality is linked to many factors: the first impact is the visual one. You have to use what you have well and enhance it aesthetically, culturally and economically.

The proposal to clean the ruins of the *Castello* and the towers from weeds, and to illuminate them with suitable headlights from the bottom up, to give more visibility to the town looking at it at night from all directions, was initially presented by the undersigned on 7 April 2017, in the Council Chamber of the Municipality of Gioi, when two books were presented: "Gioi Storia, Devotion e Places of Faith" by Giuseppe Barra and "GIOI past and present" written by myself.

The current socio-economic situation of Gioi is in conditions of continuous depopulation that allow a glimpse of a ghost town for the future. Perhaps there is still time to get out of a situation of abandonment and criticality. There are many provincial, regional or ministerial bodies that finance initiatives aimed at improving and enhancing the cultural and material assets of the territory. **Let's treasure it!** Finally, I invite PRO LOCO to intervene actively and effectively.

**From May 27, 2019, the people of Gioi have elected Dr. Maria Teresa Scarpa as Mayor. I would like to kindly present my aforementioned proposal to you too, so that Gioi regains great visibility in Cilento again.**

As a Gioiese, a lover of Culture, beauty and goodness, I hope that a new "Renaissance" is near for Gioi!

# "Gioi: il paese dalle torri illuminate"

*Giacomo Di Matteo*

Al centro del Cilento antico, adagiato su una collina baciata da sole, si trova Gioi. Da ogni parte della vallata dell'Alento appare evidente la sua posizione dominante e, avvicinandosi, si scorgono i maestosi resti dell'antico castello normanno e la sua antica cinta muraria. E' uno dei paesi più caratteristici e densi di Storia, di Arte e di fascino del Cilento. Da piazza Castello, circondata su due lati dal secolare rudere, si gode un panorama mozzafiato che spazia dal Sacro Monte di Novi Velia al monte Faito, dal monte Stella al monte Chianiello, dal mare di Palinuro al golfo di Salerno, delimitato dall'isola di Capri. Oltre alle stupende chiese, al Convento francescano e ai numerosi palazzi baronali, che presentano preziosi portali in pietra, il paese ha **un tesoro** di rara bellezza: **sono le antiche mura, fortificate da tredici torri, che abbracciano il centro abitato e si congiungono nelle maestose rovine del Castello**.

Esse potrebbero offrire ai turisti, da qualunque direzione provengano, uno sguardo di insieme di sorprendente fascino. Purtroppo il tutto è quasi completamente invaso da edera, erbacce e piante selvatiche che offrono da troppo tempo uno scenario poco accattivante per i visitatori o per i turisti. Nella prima metà di quest'anno, a causa di torrenziali piogge, si sono verificate delle frane nel tratto murario adiacente la chiesa conventuale. E' un segnale che invita a prevenire! Il futuro di una località è legato a molti fattori: **il primo impatto è quello visivo**. Bisogna utilizzare bene quello che si ha e valorizzarlo esteticamente, culturalmente ed economicamente.

La proposta di ripulire dalle erbacce **i ruderi del Castello e le torri, e di illuminarle con fari idonei dal basso verso l'alto,** per dare più visibilità al paese guardandolo di notte da ogni direzione, fu inizialmente presentata dal sottoscritto il **7 aprile 2017**, nella Sala Consiliare del Comune di Gioi, quando furono presentati due libri: "Gioi Storia, Devozione e Luoghi della Fede" di Giuseppe Barra e "GIOI passato e presente" redatto dal sottoscritto.

L'attuale situazione socio-economica di Gioi versa in condizioni di spopolamento continuo che lasciano intravvedere per il futuro un borgo fantasma. Forse si è ancora in tempo per uscire da una situazione di abbandono e di criticità. Molti sono gli Enti a carattere provinciale, regionale o ministeriale che finanziano iniziative tendenti a migliorare e a valorizzare i Beni Culturali e materiali del territorio. **Facciamone tesoro**! Invito, infine, la PRO LOCO a intervenire in modo attivo e fattivo.

**Dal 27 maggio 2019 i gioiesi hanno eletto Sindaco la dott.ssa Maria Teresa Scarpa. Desidero presentare, cortesemente, anche a lei la suddetta mia proposta, affinché Gioi riacquisti di nuovo grande visibilità nel Cilento.**

Da gioiese, amante della Cultura, del bello e del buono, mi auguro che per Gioi sia prossimo un nuovo "Rinascimento"!

## MARIO ROMANO *DI PIETRO COMITE*

**GIOI** - On the top of the hill where his beloved village stands, Mario Romano has become the ambassador of the most exclusive and captivating Cilento's pictorial art in the world.
From an early age, looking from his birthplace perched on the top of a mountain of about 700 meters, and surrounded by walls that give the essence of the fortress to be defended, Mario is the bearer and witness of that passion and that propensity for beauty that together with his artistic intuitions, over time have enhanced his priceless touches of brush exhibited and admired in Italy and in the world.

In his Gioiese home hermitage, that has become an art gallery where connoisseurs and admirers come to see his sublime art, splashes of color collect and transmit his sudden ideas on canvas to then be delivered to the posterity to magnify a passion and a love not only to his sweet wife Maria but, also, to that Cilento land that he loved and loves so much to the point of defining himself as his legitimate son in a transport of feelings to be made known only to his "brush" while he traces hints of celestial colors for their uniqueness and their beauty.

The two monumental churches of Gioi, both parishes by very ancient lineage, have been restored to their former glory; entrusted to his paintings the most evocative corners of the town. Passing, then, to the mountains and breathtaking panoramic views of the Cilento, Mario has brought back several churches to their ancient splendor through exalting restorations a passion and a rare competence.

Mario Romano has thus become the "professor" of the painter's brush who, with passion, transport and competence, revives, affirming and relaunching, his pictorial exaltation admirably placed at the service of his country and his Cilento. He has revealed its hidden beauties and aspirations to become an artistic cenacle for those who wish to immerse themselves in those special and particular sensations that dot the entire southern Salerno area.

Not seeking from any form of exhibitionism but a convinced supporter of the unexpressed pictorial uniqueness of his Cilento, he carries in his heart that passion which later became the essence of his existence which he has always put at the service of beauty and how much he could admire his native soil and that myriad of districts and villages perched on hills from which he continues to send messages of love with the immensity of that art admirably expressed on his many canvases and magnificent testimonies of gratitude for the gift received, making him be born and live in the golden jewelry box of his town: Gioi

**GIOI -** Sulla vetta del colle dove svetta il suo amato paese Mario Romano è diventato l'ambasciatore della più esclusiva ed accattivante arte pittorica cilentana nel mondo.
Fin da piccolo, spaziando lo sguardo dal suo sito natale arroccato sulla cima di un monte di circa 700 mt. e circondato da mura che danno l'essenza della fortezza da difendere, è portatore e testimone di quella passione e quella propensione per il bello da far conoscere e trasmettere insieme a quegl'intuiti artistici che nel tempo avrebbero esaltato e fatto apprezzare i suoi inestimabili tocchi di pennello presentati ed ammirati in Italia e nel mondo.

Nel suo eremo casalingo gioiese, diventato pinacoteca dove approdano intenditori ed ammiratori della sua sublime arte, spruzzi di colore raccolgono e trasmettono su tela le sue improvvise idee da consegnare poi a quei posteri per magnificare una passione ed un amore non solo alla sua dolce consorte Maria ma, anche, a quella terra cilentana che tanto ha amato ed ama al punto da definirsi suo figlio legittimo in un trasporto di sentimenti da far conoscere solo al suo "pennello" mentre verga e traccia spunti di colori celestiali per la loro unicità e la loro bellezza.

Riportate agli antichi splendori le due monumentali chiese gioiesi, entrambi parrocchie per antichissimo lignaggio; affidati alle sue tele gli angoli più suggestivi del paese passando, poi, ai monti e scorci panoramici mozzafiato del Cilento nel quale ha riportato agli antichi splendori diverse chiese attraverso restauri esaltanti una passione ed una competenza dai rari riscontri.

Mario Romano è così diventato il "professore" del pennello che, con passione, trasporto e competenza fa rivivere, affermandola e rilanciandola, quella sua esaltazione pittorica posta mirabilmente al servizio del suo paese e della sua terra cilentana facendone conoscere le nascoste bellezze e le aspirazioni a diventare cenacolo artistico per quanti desiderano immergersi in quelle speciali e particolari sensazioni che costellano l'intero meridione salernitano.

Schivo da ogni forma di esibizionismo ma convinto sostenitore delle inespresse unicità pittoriche del suo Cilento, porta nel cuore quella passione divenuta poi essenza della sua esistenza che ha messo sempre al servizio del bello e di quanto potesse far ammirare il suo suolo natio e quella miriade di contrade e paesini arroccati su colli dai quali continua a lanciare messaggi d'amore con l'immensità di quell'arte mirabilmente espressa sulle sue tantissime tele e magnificanti testimonianze di gratitudine per il dono ricevuto facendolo nascere e vivere nello scrigno dorato del suo paese: Gioi.


### SOGNA Quarterly

SEVERINO D'ANGELO AND ENZO MARMORA, *Publishers*

GIACOMO DI MATTEO, *Italian editor*

LINDA SALATI TYLER *from England Web Master* www.gioi.com

**Contributing Staff**

ENZO MARMORA, *USA*

GIACOMO DI MATTEO, *Velina*

GIUSEPPE FERRA, *Gioi*

Cav. MARIO ROMANO, *Gioi*

ALBERTO INFANTE, *USA*

MARIA D'ANGELO TORRACA, *USA*

**SOGNA Quarterly**
2848 Rodman Drive
Los Osos, CA 93402

Web: http://www.gioi.com

Severino Cell (949) 463-6653



### SOGNA, Inc. Staff

LOU D'ANGELO, *President*

Dr. ROBERTO RIZZO, *VP*

ALBERTO INFANTE, *Treasurer*

FRANCESCA GRASSI, *Secretary*

SEVERINO D'ANGELO, *Founder*

JENNIE RIZZO, *Past President*

ROBERTO PARRILLO, *Past President*

ANTONIO TORRACA, *Past President*

BICE DEL GALDO, *Trustee*


**SOGNA Inc.** *(**S**ocietà **O**rganizzata da **G**ioiesi in **N**ord-**A**merica), is a non-profit organization engaged in charitable and educational work, including but not limited to: providing financial assistance to the needy, sponsoring scholarships and fostering awareness and interest in the Italian culture and language.*

**SOGNA Inc.** *is exempt from Federal income tax under section 501 (c) (3) of the Internal Revenue.*


**SOGNA Inc.**
109 Woodward Avenue
Rutherford, NJ 07070

All of us at SOGNA want to wish all of you a Merry Christmas in the words written in 2001 by our great friend Benito Scarpa who recently passed away.

*Merry Christmas and Happy New Year to all from the SOGNA Staff and collaborators!*

Tutti noi a SOGNA vogliamo augurarvi Buon Natale con le parole scritte nel 2001 dal nostro grande amico Benito Scarpa recentemente scomparso.

*Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti voi dallo Staff e dai collaboratori di SOGNA!*

***Following an ancient tradition, the month of December brings us another beautiful feast, the birth of the Child Jesus, a feast of joy, peace, forgiveness, the celebration of family and the exchange of our sincere Christmas wishes. May the Child Jesus fill your life with health, peace, love, joy and the grace of his blessings. I united with all my family wish you a Merry Christmas and a prosperous new year surrounded with all your loved ones . Best wishes,***

***ANNA AND BENITO SCARPA***

*(Written November 2001)*

BENITO SCARPA (1936-2021)

***Per un'antichissima tradizione, il mese di Dicembre ci porta un'altra bella festa, la nascita del Bambino Gesù, una festa di allegria, di pace, di perdono e la festa della famiglia e la festa per scambiare i nostri sinceri auguri Natalizi. Voglia il Bambino Gesù riempire la vostra vita di salute, di pace, amore, gioia e la grazia delle sue benedizioni. Io unito con tutta la mia famiglia vi auguriamo Buon Natale circondato con tutte le vostre persone più care e un prospero anno nuovo. Auguri,***

***ANNA E BENITO SCARPA***

*(Scritto Novembre 2001)*


SOGNA il Cilento Quarterly

2848 RODMAN DR., LOS OSOS, CA 93402 *USA*

FIRST CLASS MAIL


Inside this issue | In Questo Numero


| | | |
|---|---|---|
| MARIA'S PAGE/PAGINA DI MARIA | *MARIA D'ANGELO TORRACA* | 2 |
| BENITO SCARPA, MARCO GALLELLI | *SEVERINO D'ANGELO* | 2 |
| CILENTO'S TALES/RACCONTI CILENTANI | *ARMANDO SALATI, SEVERINO D'ANGELO* | 3-6 |
| MY COMING TO AMERICA/IL MIO ARRIVO IN AMERICA | *SEVERINO D'ANGELO* | 7-9 |
| GIOI: TOWERS WITH LIGHTS/GIOI:TORRI ILLUMINATE | *GIACOMO DI MATTEO* | 10 |
| MARIO ROMANO | *PIETRO COMITE* | 11 |